

## #VOLONTARI DI BREGANZONA

| di Alice Vananti |

**B**reganzona è stato a lungo quasi solo un «dormitorio» dove la popolazione aveva scarse possibilità di godersi il quartiere. Una situazione, questa, che si è aggravata in seguito alla centralizzazione dei servizi comunali in città, con numerose persone che si sono trovate spaesate al cospetto di una burocrazia sempre più informatizzata. Una realtà che il Gruppo di volontari, attivo nel quartiere da poco più di un anno, intende cambiare, ricostituendo quel senso di vicinanza e aiuto che si è indebolito. Un lavoro che concerne tutti: giovani, adulti, anziani e persone con disabilità, con i loro bisogni. «Ci siamo costituiti a seguito di una serata di proiezioni organizzata da Autismo Svizzera italiana e dalla Fondazione Oltre Noi. La pellicola "Mr. Ove" ci ha portato a riflettere sul ruolo della comunità nell'inclusione delle persone che

Quartiere di Lugano dal 2004, Breganzona conta cinquemila abitanti. L'assenza di un vero e proprio nucleo e di una piazza ha reso difficile lo sviluppo di relazioni di buon vicinato fondate sulla solidarietà e l'aiuto reciproco. Costituitosi nel 2021, il locale Gruppo volontari intende ora ricostituire un tessuto di legami umani. Ne parliamo con Patrizia Berger, Davide Bernasconi, Franco Panora e Franca Salgaro.

vivono una situazione di difficoltà e di isolamento». Il gruppo è a disposizione sia dei cittadini sia di enti che operano nell'ambito della terza età e delle disabilità. Ogni volontario ha vissuti professionali ed esperienze diverse e questa ricchezza è preziosa per lo scopo del collettivo: soddisfare i bisogni espressi dalla comunità. Ideatrice dell'iniziativa, Patrizia Berger rileva che nella fase in corso si sta cercando di cogliere le esigenze degli abitanti di Breganzona: «Anziché creare un progetto già strutturato ci siamo detti: perché non cominciamo a segnalare la nostra presenza e a raccogliere "dal basso" i bisogni della popolazione?». È stato quindi istituito un numero telefonico (lo 079 337 00 73) utilizzabile sia per segnalare necessità puntuali sia per chiedere informazioni sui servizi presenti nella zona. «Per esempio, numerosi anziani non sanno che, tramite Pro Senectute, c'è la possibilità di ricevere pasti a domicilio».



Il gruppo di volontari in un momento di incontro.

### Mai più soli

I volontari non vogliono lasciare nessuno da solo e si propongono per svolgere lavoretti domestici (senza porsi in concorrenza con gli artigiani del territorio) o semplicemente fare compagnia a qualcuno che si sente solo. «Le nuove tecnologie semplificano la vita, ma siamo convinti che un incontro in presenza abbia ancora un valore importantissimo». Segnalare la propria disponibilità ad aiutare a volte non basta: «Probabilmente per diffidenza, alcune persone non se la sentono di interpellarci. Stiamo pensando di presentarci attraverso altri enti riconosciuti sul territorio, che potrebbero fungere da intermediari tra noi e gli utenti. Senza naturalmente pretendere di sostituirli. Realtà come ProSenectute,

ProInfirmis, Croce Rossa, Atte offrono un sistema di aiuto molto solido e professionale, tuttavia siamo al corrente di alcune difficoltà soprattutto nella gestione degli imprevisti che si verificano in piccole circostanze». I volontari potrebbero essere utili laddove le organizzazioni, spesso oberate, non arrivano o non riescono a soddisfare esigenze particolari. È il caso, per esempio, dei trasporti dove si possono verificare contrattempi o imprevisti. I volontari sono vicini anche ai famigliari curanti. «Se qualcuno volesse partecipare a un evento, ma non può muoversi da casa perché non trova nessuno disponibile, può benissimo contattarci», dice Davide Bernasconi.



## Uno spazio d'incontro per un buon vicinato



I partecipanti del progetto Teatro di quartiere.



### Attivi a tutto campo

Le attività del Gruppo volontari di Breganzona sono state in genere ben accolte. «Musica e animazione proposte al gruppo anziani Gomitolo sono piaciute. In un'altra occasione abbiamo preparato un pranzo a base di pizzoccheri fatti in casa da una signora del quartiere». Interessante è stata pure la partecipazione, con la preparazione di scene e materiali, al Teatro di quartiere organizzato nel giugno del 2021 da Autismo Svizzera italiana in collaborazione con la fondazione Oltre noi. Il progetto mira a far conoscere la realtà della neurodiversità attraverso uno spettacolo fondato sull'inclusione. Intanto, martedì 20 settembre alle 18.30 al Centro giovanile di Breganzona si terrà un aperitivo, in occasione del quale sarà annunciata un'iniziativa. Si tratta degli incontri pomeridiani del martedì (dalle 14 alle 16) intesi come momenti conviviali. Le attività che saranno proposte

saranno concordate di volta in volta con i partecipanti. Segue, dalle 16 alle 18, il Caffè Brega. «Sarebbe bello riuscire anche a intrattenere le persone che sono costrette a rimanere in casa per problemi di salute o durante l'estate perché è troppo caldo, offrendo alternative ai pomeriggi davanti alla televisione». Il gruppo ha un'ottima intesa con la Commissione di quartiere, nella quale siede un suo membro volontario, Franco Panora. La Città ha partecipato al progetto con un contributo di 1.500 franchi: «Grazie a questi fondi abbiamo potuto finanziare le nostre attività. Siamo poco costosi perché agiamo a titolo volontario. Siamo quasi tutti pensionati e mettiamo a disposizione il nostro tempo gratuitamente». I volontari guardano con interesse alle proprie future attività alla Casa di quartiere, che la Città sta ricavando nell'edificio dell'ex casa comunale.